



C.R.I.A.F. Centro Riabilitazione
Infanzia
Adolescenza
Famiglia

C.R.I.A.F. SNC

Via Cavour, 27
25026 PONTEVICO (BS)

Incontri promossi dalla Provincia con allenatori, insegnanti, operatori sportivi

Educare i ragazzi con lo sport

BRESCIA

L'Assessorato allo sport e tempo libero della Provincia, nell'ottica della collaborazione sinergica fra le scuole e il territorio e in risposta alla decisione dell'Unione europea che ha proclamato il 2004 «Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport», pronuove iniziative sul territorio per la valorizzazione sociale ed educativa dello sport, con particolare attenzione al ruolo educativo degli insegnanti, allenatori e adulti che disciplinano i contesti sportivi.

Il progetto mira principalmente a creare occasioni di confronto su tematiche educative e sociali che possono vedere protagonisti coloro che lavorano nel settore dello sport e del tempo libero, che sono a contatto con bambini, adolescenti e giovani.

Il punto di partenza fondamentale è che l'attività sportiva è ricca di potenziali valori etici, culturali e sociali, che possono concorrere in

misura eccezionale alla formazione della persona.

Educare allo sport e con lo sport è possibile solo ed esclusivamente all'interno di un percorso che si caratterizzi per durata, intenzionalità, modelli relazionali.

Lo sport non è una vita a parte, una parentesi, un momento di ricreazione, ma è una parte della vita e come tale va inteso affinché possa essere educativo. Lo sport e le attività di tempo libero rappresentano per bambini e adolescenti le prime opportunità di differenziazione e allontanamento dal contesto familiare.

Da qui l'importanza che assumono gli allenatori, gli insegnanti di educazione motoria, quindi gli adulti che disciplinano i contesti sportivi.

Essi si pongono come figure di riferimento alternative alla famiglia, diventando parte integrante della rete relazionale di bambini e ragazzi, offrendo modelli di comportamento e di pensiero con i quali possono confrontarsi e ai

quali possono ricercare sostegno in momenti di difficoltà. Questo il calendario degli incontri.

A **Palazzolo**, Teatro Sociale, piazza Zamara 9, alle 20.30, incontri di formazione rivolti agli operatori sportivi dei Comuni di Pontoglio, Rudiano, Comezzano, Palazzolo, Urago, Orzinuovi, Capriolo: mercoledì 10 e 24 marzo; 7 e 21 aprile; 5 e 7 maggio.

A **Orzinuovi**, Direzione didattica, Largo Ciano, alle 14.30, incontri rivolti a insegnanti delle scuole materne, elementari e medie dei Comuni di Pontoglio, Rudiano, Comezzano, Palazzolo, Urago, Orzinuovi e Capriolo: martedì 16 e 30 marzo; 20 e 27 aprile; 11 maggio.

A **Erbusco**, sala Titonio del Comune, alle 20.30, incontri rivolti agli operatori sportivi dei Comuni di Adro, Erbusco, Rovato, Colonne, Coccaglio: martedì 23 marzo; 6 e 20 aprile; 4 e 18 maggio.

A **Rovato**, Direzione didattica, via Spalti don Minzoni, alle 14.30: giovedì 25 marzo; 1, 15 e 29 aprile; 13 maggio.

Violenze in classe, coinvolto uno studente su due

BRESCIA — Un campione di 30mila studenti, il più vasto mai analizzato in Europa: il 50,4 di loro dichiara di essere rimasto coinvolto in episodi di bullismo, sia come vittima che come autore. «E nemmeno noi ci aspettavamo che il fenomeno fosse così esteso» dice Giampaolo Mantelli, assessore alla Pubblica istruzione della Provincia di Brescia, l'ente che ha commissionato la ricerca e che la presenterà lunedì nel corso di un convegno. Uno studente bresciano su due, insomma, sostiene di essere finito in mezzo a zuffe, soprusi, insulti, minacce. «Ma attenzione a inquadrare il fenomeno nella maniera corretta — avverte Paola Cattenati, esperta del Criaif, centro studi che ha collaborato all'indagine — perché fino a qualche anno fa tutti snobbavano il problema mentre oggi, sulla scia del chiasso mediatico, tutto sembra diventato bullismo». E allora può essere definito come tale — avvertono da Brescia — ogni gesto che risponda a tre caratteristiche precise: l'intenzionalità, la



SPOT Campagna contro il fenomeno del bullismo

sistematicità (cioè la sua ripetizione insistita) e l'asimmetria delle forze in campo (forte contro debole, gruppo contro singolo e così via). La ricerca è cominciata nel 2003, molto prima insomma che il fenomeno esplodesse su

giornali, tv e soprattutto su Youtube; e tanto dovrebbe bastare a garantire la genuinità delle risposte. Solo il 14% degli studenti interpellati attraverso questionari ha ad esempio denunciato le violenze subite agli insegnanti; più alta la quota di quanti si rivolgono ai padri ottenendo però quasi sempre la risposta meno appropriata — «Arrangiatevi da solo» — che i ragazzi vivono come una ulteriore frustrazione. Da notare che il 39% degli episodi avverrebbe in classe, quindi sotto l'occhio dell'insegnante. Fondamentale, poi, nell'affermarsi delle dinamiche del bullismo, è il ruolo della «maggioranza silenziosa», di quanti assistono quotidianamente ai soprusi ma non intervengono. «Avevamo deciso di avviare l'indagine — dice ancora l'assessore Mantelli — perché avevamo percepito il fenomeno ma volevamo fotografarlo in maniera completa. Dopo quel che ne è uscito serve ora un secondo passaggio: un percorso di formazione che coinvolga prima i docenti e poi anche le famiglie».

Claudio Del Frate